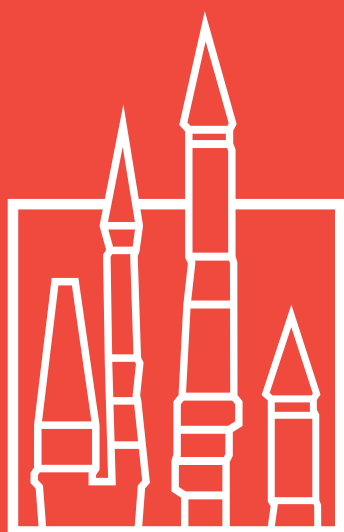


Workshop 3 | L'obiettivo della sostenibilità urbana



W 3.2

LA VISIONE PATRIMONIALE DEL TERRITORIO COME CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ

Coordinatori: Anna Marson, Angela Barbanente
Discussant: Antonio Leone, Claudia Cassatella, Daniela Poli

La Pubblicazione degli Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla Conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla Conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU, L'urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza. Matera-Bari, 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Roma-Milano 2020".

© Copyright 2020



Roma-Milano
ISBN 9788899237219

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2020
Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Workshop 3 | L'obiettivo della sostenibilità urbana

W 3.2 | La visione patrimoniale del territorio come chiave per la sostenibilità

Coordinatori: **Anna Marson, Angela Barbanente**
Discussant: **Antonio Leone, Claudia Cassatella, Daniela Poli**

Introduzione

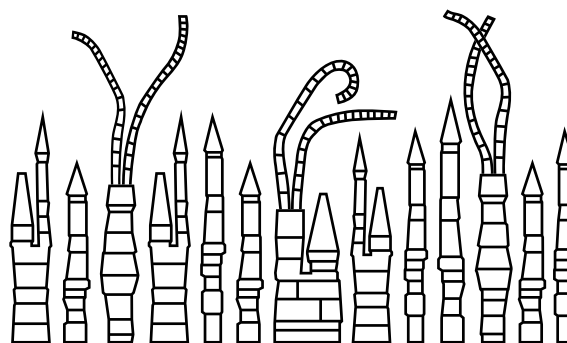
Anna Marson, Angela Barbanente

L'obiettivo della sostenibilità urbana presente nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite cita esplicitamente, tra i target da raggiungere, il rafforzamento degli sforzi per la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale mondiale (Sustainable Development Goal n.11), mentre lo stesso obiettivo della crescita economica (il n.8) richiama l'importanza di promuovere forme di turismo sostenibile capaci di creare posti di lavoro promuovendo culture e prodotti locali. Per comprendere appieno la portata della visione patrimoniale come nuova chiave per la sostenibilità sembra tuttavia imprescindibile fare riferimento esplicito, e chiarire, il passaggio fondamentale dal riconoscimento patrimoniale di singoli beni o aree di particolare valore all'intero territorio considerato come patrimonio. Questo passaggio, trattato con un orientamento progettuale al futuro dai recenti Piani paesaggistici (Puglia, Toscana, Piemonte, Friuli Venezia-Giulia oltre al Piano delle coste della Sardegna) ma anche da molti progetti che reinterpretano il patrimonio territoriale e paesaggistico locale come possibile motore di un diverso sviluppo, pone una serie di questioni relative alle diverse forme necessarie di conoscenza, interpretazione, attivazione di comunità, costruzione sociale di filiere sostenibili capaci di mettere in relazione sinergica la città e il suo territorio ai fini della sostenibilità. Le domande attraverso cui sono state interrogate le numerosissime esperienze presentate nel workshop erano le seguenti: quali riflessioni relative a questi diversi aspetti è possibile trarre dalle esperienze già mature? Quali le evidenze di prospettive promettenti verso una maggiore sostenibilità a partire da questo approccio? Quali sono

i principali ostacoli, e come possono essere superati? L'insieme delle trattazioni discusse può essere restituito sintetizzando tre prospettive di ricerca. La prima, relativa ai metodi di indagine effettivamente praticabili in relazione alle diverse tipologie di consistenza materiale dei beni: dai beni seriali che costituiscono una cifra identitaria di territori anche assai vasti, alle mappature dei patrimoni territoriali rurali e dell'identità materiale e immateriale. Al quesito "come indagare il territorio-patrimonio?", ben lontano dall'essere esaurito, l'evidenza dei casi presentati ha sottolineato l'importanza di una base di analisi della consistenza materiale dei beni, con metodi appropriati alle diverse categorie di beni e sempre in relazione necessaria con il contesto/i contesti (ovvero la transcalarità dei contesti di volta in volta pertinenti). La seconda prospettiva, relativa anch'essa alla lettura e interpretazione patrimoniale, riguarda la combinazione delle analisi e interpretazioni del patrimonio materiale con metodi dell'indagine etnografica. Una combinazione fertile che trascende i limiti dell'approccio culturalista tendente a relativizzare le basi materiali fino a negarne tendenzialmente ogni rilevanza, e che in questo momento riesce a rappresentare efficacemente l'intima connessione degli elementi strutturali e percettivi che sostanziano la visione del territorio come patrimonio e le progettualità che vi sono potenzialmente sottese. La terza e ultima riguarda l'azione istituzionale in questo campo, declinata prevalentemente in relazione a progetti di ricerca europei (Interreg Med, Interreg I-F, Horizon 2020 ecc.), spesso con la presenza attiva della ricerca universitaria; situazioni di emergenza (grande Pompei) o a grandi eventi; i recenti piani paesaggistici co-pianificati tra Stato e regioni ai sensi del Codice dei beni culturali. L'insieme di questi campi d'azione definisce un materiale di riflessione piuttosto ricco e articolato. Si evidenzia tuttavia come la complessità degli strumenti e dei processi relativi al "piano

paesaggistico” richieda una capacità di lettura più approfondita, cui concorrono in modo essenziale le voci di coloro che dall’interno delle amministrazioni pubbliche gestiscono il suo processo di attuazione. Nel complesso, il tema del patrimonio territoriale, con un uso ricorrente del termine paesaggio quale attributo qualificante, continua ad attrarre molta attenzione (e le numerose presenze nella sessione lo confermano), ma è auspicabile una maggiore consapevolezza delle diverse prospettive con cui ci si può rapportare al tema, e un consolidamento degli aspetti metodologici adeguati a trattare ciascuna di esse. I miglior paper di autori under 40’ sono (ex aequo): “Patrimonializzazione e angoscia territoriale. Un’analisi etnografica delle pratiche di narrazione del quartiere “Città Vecchia” di Taranto” di Vincenzo Lo Re Luca e “Il patrimonio identitario locale per un progetto condiviso di territorio”, di Federico Marucci, Olga Giovanna Papparusso, Carlo Angelastro.

- ▶ [Miglior paper Workshop 3.2]
- [Menzione speciale paper]



PAPER DISCUSSI

Metodi di indagine etnografica

- 1438 ■ **Conflitti territoriali a carattere identitario. Una narrazione per la costruzione dal basso di nuovi policy tools**

Elisa Caruso

- 1443 ■ **La cattedra UNESCO in "Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi" per educare attraverso il paesaggio**

Angela Colonna

- 1447 ► **Patrimonializzazione e angoscia territoriale. Un'analisi etnografica delle pratiche di narrazione del quartiere "Città Vecchia" di Taranto**

Vincenzo Luca Lo Re

- 1453 ■ **Patrimonializzazione del paesaggio irpino: verso comunità di paesaggio sperimentando la ricerca-azione**

Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Donatella Icolari, Valentina Corvigno, Gabriella Esposito De Vita

L'azione istituzionale e i suoi effetti

- 1457 ■ **Attivazione di comunità per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. L'esperienza di Nervi, Genova**

Selena Candia, Francesca Perrazzelli, Francesca Pirlone

- 1465 ■ **Oltre l'effimero. La valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per un'agenda territoriale multi-scalare nell'occasione dei grandi eventi**

Stefano Di Vita, Corinna Morandi

- 1470 ■ **Dalle pratiche alle politiche di heritage adaptive-reuse nei paesi del Sud Europa: Italia, Spagna e Portogallo a confronto**

Federica Fava, Giovanni Caudo, Fabrizia Cannella

- 1475 ■ **Recupero del patrimonio rurale e opportunità di sviluppo di aree interne: le azioni del progetto Valli Resilienti e il caso di Rebecco Farm**

Andrea Ghirardi, Barbara Scala, Barbara Badiani

- 1481 ■ **Il contributo dell'analisi di coerenza esterna all'individuazione delle azioni per la definizione del Regolamento di un'Area Marina Protetta**

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

- 1488 ■ **Heritage planning process: an outlook to the preservation maintenance management**

Ahmadreza Shirvani Dastgersdi, Giuseppe De Luca

Indagine sulla consistenza materiale e la valenza culturale dei beni

- 1497 ■ **I Calvari Salentini: un patrimonio architettonico e paesaggistico da recuperare e valorizzare ai fini della "sostenibilità urbana e culturale"**

Francesca Clarizia, Angela Colamonicò, Angelica Corrado Salati, Gabriele Rossi

- 1503 ■ **Forme delle terra, forme dell'architettura**

Vincenzo d'Abramo

-
- 1509 ■ **Mondi d'acqua: sperimentare dispositivi e strumenti di conoscenza collettiva**
Lidia Decandia
- 1518 ► **Il patrimonio identitario locale per un progetto condiviso di territorio**
Federico Marcucci, Olga Giovanna Papparusso, Carlo Angelastro
- 1530 ■ **Il paesaggio come bene comune: la mappatura e la valorizzazione del patrimonio rurale come strumenti per la sua trasmissibilità**
Anna Richiede, Francesco Mazzetti
- Processi e pratiche di pianificazione del paesaggio**
- 1536 ■ **Paesaggi ed ecologie del metabolismo urbano. Ri-attivare gli scarti di paesaggio: i wastescape come risorsa**
Libera Amenta, Anna Attademo, Gilda Berruti, Enrico Formato, Michelangelo Russo
- 1542 ■ **La visione strategica di paesaggio per una nuova geografia del territorio**
Luigia Capurso, Luigi Guastamacchia
- 1554 ■ **Abitare il patrimonio. La produzione culturale come fatto sociale**
Angela Cicirelli, Ciriaca Coretti
- 1560 ■ **Piano per il paesaggio e piano locale. La valorizzazione dei tessuti storici consolidati tra conservazione e innovazione**
Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra
- 1567 ■ **Patrimonializzazione e beni comuni locali. Comprendere le risorse e riaggiornare il processo di appartenenza delle comunità nel quadro degli strumenti di pianificazione del territorio. Il caso emblematico della Sardegna**
Anna Maria Colavitti, Sergio Serra
- 1571 ■ **Archeologica pubblica tra fruizione e tutela, un'occasione di costruzione del territorio come patrimonio**
Anna Maria Gagliardi, Sabina Lenoci
- 1575 ■ **Pratiche e modelli per la pianificazione dei centri storici in Sardegna**
Federica Isola, Federica Leone, Cheti Pira
- 1582 ■ **Governo del territorio, governo del paesaggio. Una riflessione sulla gestione del paesaggio in Emilia-Romagna alla luce della nuova legge urbanistica L.R. 24/2017**
Sara Maldina
- 1587 ■ **Suolo e paesaggio, le relazioni "necessarie" nei Piani paesaggistici di terza generazione**
Francesca Perrone, Annamaria Bagaini, Paolo De Pascali, Saverio Santangelo, Clara Musacchio
- 1594 ■ **Natura Domizia. Un insieme di aree naturali e protette da valorizzare e porre al centro di un piano di riqualificazione urbano**
Salvatore Porcaro
- 1603 ■ **Il difficoltoso percorso del Piano paesaggistico siciliano**
Filippo Schilleci, Francesca Lotta

Esercizi di progettazione

- 1609 ■ **Norme dal patrimonio culturale per la trasformazione e lo sviluppo sostenibile. Sperimentazione applicata al Piano del Colore delle Isole Egadi**
Angela Alessandra Badami
- 1622 ■ **Bikescapes. Ciclovie e paesaggio in Sicilia orientale**
Luca Barbarossa, Paolo La Greca, Francesco Martinico
- 1630 ■ **Un'app per il turismo e la fruizione sostenibile. La rete dei Fari e delle Torri costiere**
Giuseppe Carlone, Giovanni Cucci, Nicoletta De Rosa, Silvana Milella
- 1646 ■ **Le vie del grano nella Puglia centrale. Il sistema delle tre Piazze del Piano delle Fosse di Cerignola**
Giuseppe Carlone, Silvana Milella, Nicoletta De Rosa
- 1657 ■ **Temi per il progetto urbanistico nei territori dell'abusivismo II. Arretrare per riconquistare e tutelare i beni pubblici e ridare valore al patrimonio costiero**
Francesco Curci, Christian Novak, Mariasilvia Agresta, Davide Simoni
- 1674 ■ **La costruzione interattiva di immagini per la valorizzazione del patrimonio territoriale**
Luciano De Bonis, Francesca Giangrande, Giovanni Ottaviano, Stefano Simoncini
- 1680 ■ **Il progetto di paesaggi sostenibili: campi d'azione, scenari di fragilità e modalità operative**
Lavinia Dondi
- 1686 ■ **Il progetto nei territori dell'abusivismo III. Diradare l'edificato per riconnettere naturalità e spazi pubblici: il caso delle "marine" di Lecce**
Sara Gangemi, Agim Kërçuku, Paolo Romanò, Federico Zanfi
- 1701 ■ **L'arcipelago belicino. Visioni di futuro per il patrimonio locale**
Marilena Orlando
- 1706 ■ **Novara di Sicilia un territorio alla prova: i valori culturali, geo-morfo-paesaggistici e ambientali come componenti di uno scenario strategico-strutturante la ricomposizione territoriale nel nuovo PRG**
Andrea Marçel Pidalà
- 1716 ■ **Dalla Foresta Umbra a Matera. In bici nei parchi e siti Unesco, tra paesaggio e infrastrutture**
Andrea Rolando, Alessandro Scandiffio

Norme dal patrimonio culturale per la trasformazione e lo sviluppo sostenibile. Sperimentazione applicata al Piano del Colore delle Isole Egadi

Angela Alessandra Badami

Università degli Studi di Palermo
DARCH – Dipartimento di Architettura
Email: angela.badami@unipa.it
Tel: 338 8469016

Abstract

L'arcipelago delle isole Egadi, all'estremità occidentale della Sicilia, custodisce un patrimonio architettonico, paesaggistico e ambientale di grande valore. Dal difficoltoso rapporto tra la popolazione insediata e un ambiente per molti versi ostile, è stato forgiato nei secoli un paesaggio eccezionale, frutto di condizioni estreme di sopravvivenza condizionate dalle esigue risorse locali come la pesca del tonno, l'estrazione della pietra da costruzione e l'agricoltura. L'intero arcipelago è oggi soggetto a vincolo paesaggistico per l'alto valore dei suoi elementi costituenti che si configurano, nella loro interezza, come beni culturali.

La texture e le cromie della pietra locale, una calcarenite bioclastica di colore giallo-chiaro dorato comunemente denominata *tufo di Favignana*, hanno dato forma ad una tradizione architettonica capace di adattarsi e di integrarsi con le caratteristiche del paesaggio naturale. La forte pressione turistica, unitamente all'introduzione di nuovi materiali da costruzione e tecniche edilizie estranei alla tradizione locale, rischiano di compromettere definitivamente il paesaggio urbano storico. L'Amministrazione comunale ha, pertanto, messo in agenda la redazione di un Piano del Colore al fine di gestire gli inevitabili processi di trasformazione territoriale, ricorrendo alla consulenza scientifica del Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo e dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura, sezione di Trapani). Il processo di redazione del Piano è stato impostato sui principi della sostenibilità ambientale e culturale, sull'aggiornamento tecnologico delle tecniche costruttive tradizionali, sulla più ampia partecipazione sociale ai processi di pianificazione, sul recupero e il reinserimento delle fasce sociali a rischio e sul coinvolgimento di un ampio parterre di soggetti pubblici e privati.

Parole chiave: urban renewal, conservation & preservation, local development, participatory planning, Egadi Island

1 | Il Piano del Colore per le Isole Egadi

La dimensione culturale dello sviluppo, promossa dall'Unesco¹ da oltre trent'anni quale fattore chiave per promuovere l'innovazione e la creatività a partire dalla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, il sostegno alle industrie culturali e creative e al turismo culturale sostenibile, richiede che le politiche culturali di conservazione e valorizzazione dell'identità entrino in maniera strutturale nei modelli di sviluppo a partire dalle comunità locali (Carta, 1999).

Impostato sulla base di questi principi, il Piano del Colore delle Isole Egadi nasce dalla volontà di affermare ideali culturali ed etici miranti a preservare e recuperare l'immagine storica della scena urbana e del paesaggio, attraverso cui si è espressa nel tempo l'identità del territorio e dei suoi abitanti. A tal fine, il Piano intende rendere operativi le Raccomandazioni dell'Unesco sul *Paesaggio urbano storico* (Unesco, 2011), gli obiettivi del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e le indicazioni del *Piano di Riqualificazione Territoriale della Sicilia* (Regione Siciliana, 2005)².

La presenza del Piano del Colore nell'agenda delle attività del Comune di Favignana è, inoltre, un significativo indicatore di sensibilità espresso dalla politica locale che intende assumersi l'impegno istituzionale della tutela del paesaggio e sviluppare e rafforzare la consapevolezza, singola e collettiva, di una cultura della qualità e della legalità come forma efficace di contrasto allo sfruttamento e al degrado del territorio.

La Municipalità ha pertanto avviato un percorso sperimentale affidato all'Ufficio Speciale SUAP-SUE³ con la consulenza scientifica dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura (sezione di Trapani) e del

¹ Unesco, *World Decade for Cultural Development*, 1988-1997.

² Il piano è stato redatto in ottemperanza alle disposizioni del Disegno di Legge governativo "Piano del Colore del Decoro Urbano e del Paesaggio per le città, i borghi marinani e montani del territorio regionale", elaborato nel 2003 dalla Regione Sicilia.

³ DPR 380/2001. Testo unico dell'edilizia. Istituzione di Uffici comunali per la semplificazione amministrativa. SUAP: sportello unico per le attività produttive; SUE: sportello unico per l'edilizia.

Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (Badami, 2018).

La filosofia che ha sotteso alla redazione del Piano del Colore per l'arcipelago egadino ha inteso orientare in termini qualitativi lo sviluppo di un territorio particolarmente sensibile, in grado di esplicitare anche il valore economico del paesaggio attraverso la produzione di rilevanti economie legate al turismo – settore trainante dell'economia locale – e di recuperare importanti forme di lavoro, significative per lo sviluppo economico a livello locale, attraverso il coinvolgimento delle maestranze e dei settori artistici e produttivi di nicchia connessi all'architettura storica (ebanisti, scarpellini, tagliatori di pietra, carpentieri, fabbri, ceramisti, artisti, etc.).

La redazione del Piano è stata impostata sui seguenti principi:

- salvaguardia dei valori dei paesaggi urbani dell'arcipelago e ricomposizione dei paesaggi degradati;
- compatibilità ambientale, in termini di esplicitazione dei legami tra caratterizzazione architettonica, materica e cromatica del costruito e natura geolitologica e mineralogica del territorio;
- valorizzazione culturale e aggiornamento tecnico e tecnologico, in termini di recupero delle tecniche tradizionali e applicazione di innovazioni tecnologiche capaci di migliorare le prestazioni di durabilità e di efficienza tecnica ed energetica;
- attivazione del coinvolgimento sociale attraverso la promozione di processi partecipativi capaci di suscitare l'apprezzamento dei valori paesaggistici da parte della popolazione locale, una visione condivisa di città e di territorio e la partecipazione attiva ai processi di tutela e valorizzazione;
- facilità di attuazione attraverso la messa a punto di indicazioni e dispositivi parametrici per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi manutentivi e dei nuovi interventi, destinata alla semplificazione gestionale sia pubblica che privata⁴.

2 | Paesaggio, architettura e ambiente del contesto insulare

Il paesaggio delle Isole di Favignana, Levanzo e Marettimo è l'esito di un lungo processo di trasformazione della natura da parte del lavoro delle comunità insediate e ne esprime ancora chiaramente l'identità, la storia e i processi di territorializzazione. Accanto ai notevoli valori naturalistici dell'ambiente marino (l'area marina protetta delle Isole Egadi, con i suoi quasi 54.000 ettari, è la più grande del Mediterraneo) e dell'ambiente terrestre (tra cui boschi, spiagge, insenature e grotte di interesse paesaggistico e archeologico), gli insediamenti urbani contribuiscono a completare e qualificare il quadro del paesaggio insulare (fig. 1).



Figura 1 | Isola di Favignana. Ex Stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica, oggi Museo della pesca del tonno.
Fonte: fotografia di A. Badami.

⁴ Il DPR 31/2017, “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”, prevede l'esonero dall'obbligo di autorizzazione paesaggistica, per gli immobili soggetti a vincolo paesaggistico, per particolari categorie di interventi riguardanti, in particolare, il rifacimento delle facciate nei Comuni dotati di Piano del Colore. Il Piano del Colore assume, conseguentemente, la responsabilità di normare gli interventi affinché siano compatibili con il mantenimento dei caratteri originari del paesaggio locale.

L'architettura tradizionale delle isole si presenta strettamente correlata al territorio: i materiali da costruzione provengono prevalentemente dalle cave di calcarenite bioclastica, comunemente chiamata *tufu di Favignana*, presente nella parte orientale dell'isola di Favignana. Si tratta di una pietra compatta di colore beige chiaro dorato, di facile lavorazione, ben adatta alla costruzione edilizia (La Rocca, 1995). La pietra calcarenitica domina il paesaggio naturale e conferisce una impronta indelebile al paesaggio antropizzato realizzando una particolare continuità tra natura e cultura, ambiente urbano e rurale (Guarrasi, 1990). Estratta a partire dal XV secolo e fino al 1950 (figg. 2-5), è stata utilizzata in loco per la costruzione dei centri abitati ed esportata per la costruzione di numerosi edifici; i più importanti impieghi della pietra di Favignana sono stati operati nei centri urbani di Trapani e di Tunisi, nella ricostruzione della città di Messina a seguito del terremoto del 1908, nel restauro di edifici storico-monumentali come Palazzo Steri e Palazzo Abatellis nel centro storico di Palermo.

Con conci di calcarenite a facciavista sono stati realizzati i più importanti complessi edilizi di Favignana, tra cui il Palazzo Florio e la Tonnara (figg. 6-7) che, con i suoi 32.000 mq, è stata il motore economico delle isole per più di un secolo (Lentini, 2011). La polvere di calcarenite, residuo di cava, è stata inoltre storicamente utilizzata in qualità di inerte per la preparazione di malte ed intonaci, conferendo ai paesaggi urbani egadini il loro caratteristico colore beige chiaro dorato.



Figure 2-5 | Isola di Favignana. Cave di calcarenite a cielo aperto e in galleria. Fonte: fotografie di A. Badami.



Figure 6-7 | Isola di Favignana. Il complesso della Tonnara, progettato dall'architetto Damiani Almeida, è stato realizzato utilizzando conci di calcarenite estratti dalle cave della parte orientale dell'isola. Fonte: fotografie di A. Badami.

3 | Rischi naturali ed antropici ai quali è attualmente esposto il patrimonio architettonico storico delle Isole Egadi

Gli agenti atmosferici, tra cui il forte vento, l'aerosol marino e il soleggiamento estivo, sono particolarmente aggressivi nelle Isole Egadi e costituiscono il principale fattore di degrado per le murature realizzate in calcarenite a facciavista (fig. 8). Nella tradizione edile delle isole, le murature venivano protette con opere di manutenzione stagionale quali scialbature, velature e tinteggiature a base di calce e polvere di calcarenite, ottenendo varie tonalità di beige chiaro dorato che, a differenza del bianco calce, non producono l'effetto abbagliamento quando colpite dai raggi solari.

Recentemente si è diffuso l'utilizzo di intonaci preconfezionati che, oltre a costituire un elemento estraneo rispetto ai materiali e ai colori locali, vengono più facilmente aggrediti dall'umidità da risalita con conseguenti fenomeni di distacco al piede delle fabbriche. Conseguentemente, si è fatto ampio ricorso a zoccolature lungo l'attacco a terra degli edifici, ricorrendo a materiali quali marmo, piastrelle, pietre a spacco, totalmente estranei alla tradizione locale; tale espediente, che non risolve il problema dell'umidità da risalita ma piuttosto ne peggiora i danni, contamina con elementi estranei l'integrità del paesaggio urbano tradizionale.

In base alle generiche indicazioni fornite dagli strumenti urbanistici attualmente in vigore, in fase di manutenzione ordinaria o straordinaria le facciate prospicienti gli spazi pubblici vengono attualmente ritinteggiate seguendo indicazioni indifferenti alla tradizione edilizia locale (le indicazioni suggerite prevedono, tra le altre, l'utilizzo di intonaco di colore *bianco*, di cui si è già ricordato l'effetto di riverbero dei raggi solari, e di smalti per gli infissi di colore *azzurro*, un colore non presente nella tradizione edilizia locale) (fig. 9). La mancanza di una regolamentazione specifica per la manutenzione degli edifici ha consentito, in particolare, l'alterazione di numerosi edifici caratterizzati da elementi architettonici ascrivibili agli stili Liberty e Déco attraverso l'utilizzo di cromie estranee alla tradizione architettonica del primo Novecento siciliano (fig. 10).

Un altro importante fattore di rischio è rappresentato dalla pressione turistica esercitata sull'arcipelago. Il turismo rappresenta una grande opportunità per le isole in quanto è il settore economico principale; tuttavia le trasformazioni che induce minacciano di alterare il fattore stesso dal quale è attratto, ossia la qualità del paesaggio. La rifunzionalizzazione di edifici residenziali in strutture per la ricettività alberghiera, non opportunamente guidata da norme specifiche, sta fortemente alterando i paesaggi urbani storici con innesti incompatibili dal punto vista stilistico e cromatico.

4 | Il Piano del Colore come strumento di resilienza e manutenzione attiva ed ecosostenibile del paesaggio

Per la redazione del Piano del Colore delle Isole Egadi, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo è stato costituito un *Laboratorio multidisciplinare* che ha condotto analisi tecniche specifiche nelle tre isole dell'arcipelago finalizzate alla messa a punto di linee-guida.

Il tema del colore è stato affrontato non solo in termini di gamme cromatiche, ma sono anche state elaborate indicazioni relative alle caratteristiche dei materiali per l'edilizia e alle tecniche costruttive più idonee, informazioni per una corretta posa in opera dei materiali, per il risparmio energetico degli edifici, per la biocompatibilità dei materiali e dei rivestimenti e per il riciclo degli sfabbricidi.

Contestualmente, sono state prese in considerazione anche le tecniche di reperimento e lavorazione tradizionale dei materiali da costruzione per un loro recupero e aggiornamento attraverso gli esiti della ricerca scientifica, al fine di avviare un processo di costruzione/manutenzione innovativo ed ecosostenibile.



Figure 8-9 | Principali rischi rilevati per la conservazione del paesaggio urbano tradizionale: erosione eolica e aerosol marino; introduzione di colori estranei alla tradizione (bianco, azzurro); rifacimenti parziali delle facciate operati in base al regime proprietario e non all'unità edilizia. Fonte: fotografie di A. Badami.



Figura 10 | Marettimo. Edificio in stile Déco. Gli interventi di manutenzione della facciata ne hanno alterato i colori originari (utilizzo del bianco per la muratura e dell'azzurro per gli infissi); la divisione proprietaria dell'edificio ha condotto a rimaneggiamenti differenti che non hanno rispettato l'unità di facciata.

4.1 | Il processo analitico

Sin dalle fasi analitiche, i lavori del Laboratorio multidisciplinare composto da docenti⁵ del Dipartimento di Architettura sono stati condotti attraverso il coinvolgimento di numerosi soggetti: oltre all'interlocuzione con la Giunta e gli uffici tecnici comunali, il gruppo di ricerca composto da architetti, urbanisti ed esperti di tecnologia dell'architettura ha interagito con le maestranze locali e gli operatori edili al fine di recuperare le caratteristiche peculiari delle tecniche estrattive e costruttive tramandate negli anni da una generazione all'altra e che oggi, causa la cessazione delle attività estrattive tradizionali, rischiano di essere disperse definitivamente.

Al fine di rendere pienamente partecipe la popolazione locale al processo di pianificazione, si è scelto di coinvolgere direttamente anche le più giovani generazioni; è stato pertanto condotto un workshop con gli studenti frequentanti la Scuola Media *Antonino Rallo* di Favignana⁶, ai quali è stato chiesto di rappresentare i luoghi della loro quotidianità nello stato di fatto attuale e di esprimere attraverso elaborati grafici il paesaggio urbano da loro desiderato. L'interazione con i ragazzi, in qualità di fruitori quotidiani del territorio e generazione alla quale sarà destinato l'esito del Piano del Colore, ha consentito di definire un importante repertorio di obiettivi di qualità paesaggistica (figg. 11-13).

Nel processo analitico/interpretativo sono stati inoltre coinvolti studenti delle scuole medie superiori delle provincie di Trapani e di Palermo, approntando specifici percorsi di *Alternanza Scuola-Lavoro* (figg. 14-17) attraverso i quali i ragazzi hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con la dimensione operativa del loro percorso formativo: gli studenti degli indirizzi CAT (Costruzione Ambiente e Territorio) hanno collaborato con i docenti del Laboratorio multidisciplinare per il rilievo geometrico e cromatico dello stato di fatto di tipologie e contesti edilizi presenti nelle isole dell'arcipelago, opportunamente selezionate in base ai criteri di rappresentatività delle caratteristiche locali; gli studenti degli indirizzi artistici hanno riprodotto graficamente e cromaticamente le partiture decorative superstiti degli edifici caratterizzati da elementi decorativi ascrivibili agli stili Liberty e Déco, producendo un importante repertorio stilistico-decorativo di partiture architettoniche oggi esposte ad alto rischio di degrado.

Nel processo sono stati coinvolti anche allievi architetti e laureandi del Dipartimento di Architettura di Palermo al fine di sperimentare direttamente sul territorio teorie, tecniche e pratiche dell'urbanistica e dell'architettura. Complessivamente, ai lavori hanno preso parte 151 studenti, suddivisi per gruppi e per obiettivi da raggiungere.

La metodologia di analisi elaborata è stata articolata nelle seguenti fasi:

- analisi dell'evoluzione storica degli insediamenti e della struttura dei centri urbani con individuazione di pesi e misure dei sistemi urbani;
- individuazione dei contesti in interrelazione visiva dell'insediamento urbano;
- individuazione delle tipologie architettoniche ricorrenti;
- descrizione dello stato di fatto e delle caratteristiche dei singoli contesti: descrizione delle criticità rilevate; descrizione degli elementi cromatici e materici caratterizzanti; restituzione grafica attraverso raddrizzamento fotografico, rilievo geometrico e cromatico dei prospetti prospicienti il contesto.



Figure 11-13 | Workshop condotto con gli allievi della Scuola Media inferiore "A. Rallo" di Favignana. Agli studenti è stato richiesto di produrre una coppia di disegni svolgendo il tema "La mia isola: com'è e come vorrei che divenga". Fonti: fotografia e scansioni dei disegni elaborati dagli studenti di A. Badami.

⁵ Il Laboratorio, coordinato dalla prof. A. Badami, è composto dai proff. W. E. Angelico G. De Giovanni, V. Garofalo, S. Giunta, A. Mami.

⁶ L'Istituto Comprensivo *A. Rallo* comprende l'unica istituzione scolastica superiore di primo grado presente nell'arcipelago; non sono presenti istituti scolastici superiori di secondo grado.



Figura 14 | Workshop condotto con gli allievi degli istituti superiori *G. Caruso* di Alcamo e *Duca Abruzzi-Libero Grassi* di Palermo. Rilievi geometrici e cromatici dei contesti urbani in interrelazione visiva. Fonte: elaborati degli studenti.



Figure 15-17 | Workshop condotto con gli allievi del Liceo Artistico *R. Salvo* di Trapani. Gli studenti hanno prodotto disegni dal vero restituendo graficamente le partiture decorative di alcuni edifici in stile Liberty e Déco dell'isola di Marettimo. Fonte: elaborati degli studenti.

4.2 | La sperimentazione in campo: il coinvolgimento del settore imprenditoriale e delle fasce sociali a rischio

Grazie alla partecipazione della ditta *Heres* di Treviso, ditta specializzata nella produzione di malte per il restauro degli edifici storici⁷, è stato svolto a Favignana (18-20/10/2017) un workshop tecnico-pratico (fig. 18) sulle tecnologie innovative e le tecniche di rifacimento dei manti di copertura dei paramenti murari, con specifiche considerazioni delle caratteristiche materiche, atmosferiche e dei fattori di degrado che caratterizzano l'ambiente.

Le analisi condotte dai laboratori della ditta *Heres* sui materiali e sull'acqua del mare che bagna le Egadi, elaborate sulla base di campioni prelevati in loco, hanno consentito di mettere a punto specifiche malte realizzabili con materie prime locali, che possono utilizzare anche le acque salmastre⁸ e che sono capaci di resistere ai fattori di rischio prima descritti. Grazie all'utilizzo delle nanotecnologie, la ditta ha messo in produzione nuovi materiali per l'edilizia particolarmente performanti per le Isole Egadi, capaci di inibire la risalita dell'umidità, di contrastare l'erosione eolica e l'aggressione dell'aerosol marino e di aumentare sensibilmente l'inerzia termica delle superfici evitando il ricorso al *cappotto termico*, contribuendo in tal modo anche al risparmio energetico.

Grazie alla gentile disponibilità del Direttore della Casa di Reclusione *Gioacchino Veneziano*, carcere di massima sicurezza presente nell'isola di Favignana, alla conduzione del workshop tecnico-pratico ha

⁷ Tra i lavori condotti dalla ditta *Heres* si ricorda, in particolare, il restauro del ponte di Rialto a Venezia.

⁸ Le isole non hanno sorgenti di acqua potabile e vengono rifornite periodicamente con navi cisterna; la disponibilità idrica è pertanto limitata e il risparmio nel settore edile risulta particolarmente necessario.

partecipato un gruppo di detenuti. Gli ospiti della Casa di Reclusione hanno svolto le loro attività insieme al gruppo di lavoro e agli studenti, partecipando attivamente e con eccezionale spirito di collaborazione. La finalità del coinvolgimento dei detenuti ai lavori sperimentali è stata prevista al fine di fornire loro una specializzazione per l'applicazione tecnico-pratica delle Norme di intervento del Piano del Colore per un loro possibile reinserimento nel tessuto sociale con competenze specifiche spendibili nel mercato del lavoro locale.



Figura 18 | Workshop tecnico-pratico svolto a Favignana organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo con la collaborazione dell'Inbar (Sezione TP) e della ditta Heres e la partecipazione degli allievi architetti del Dipartimento di Architettura, gli studenti degli istituti superiori G. Caruso di Alcamo e Duca Abruzzi-Libero Grassi di Palermo, gli studenti della scuola media A. Rallo di Favignana, i detenuti della Casa di Reclusione G. Veneziano di Favignana (18-20/10/2017).

4.3 | La Metodologia di intervento adottata

Sono state messe a punto tre metodologie di approccio, valide per l'intero arcipelago, applicate – in via sperimentale – ciascuna ad una delle tre isole maggiori:

- L'approccio per *contesti*, applicato all'isola di Favignana (fig. 19);
- L'approccio per *prospettive d'insieme*, applicato all'isola di Levanzo (figg. 20-22);
- L'approccio per *edifici particolari*, applicato all'isola di Marettimo (fig. 23).

L'approccio per *contesti* prevede l'individuazione di contesti urbani in interrelazione visiva, per i quali si intende intervenire con norme per l'armonizzazione cromatica e la caratterizzazione stilistica dei prospetti prospicienti sul medesimo spazio pubblico. Sono stati individuati dodici contesti in interrelazione visiva nel centro urbano di Favignana e uno nella borgata extraurbana del villaggio dei pescatori. Per ciascun contesto sono stati condotti rilievi geometrici e cromatici ed elaborate soluzioni progettuali di simulazione attraverso cui sono state selezionate le gamme cromatiche e le indicazioni per le partiture architettoniche e le soluzioni per l'inserimento degli impianti tecnici e a rete che possano integrarsi al meglio nel paesaggio urbano tradizionale.

L'approccio per *prospettive d'insieme*, sviluppato nel caso di studio dell'isola di Levanzo, coglie la particolare conformazione degli insediamenti urbani delle Egadi, spesso raccolti attorno a golfi naturali e, conseguentemente, in forte interrelazione visiva. Attraverso questo approccio, il rapporto natura-costruito e le relazioni tra costruito-costruito si svelano con particolare evidenza, rendendo necessaria la predisposizione di norme di riferimento opportune per il trattamento e la caratterizzazione delle superfici esterne di edifici anche molto distanti tra loro ma componenti un unico quadro percettivo.

L'approccio per *edifici particolari* tiene conto delle numerose costruzioni che, pur riportando in facciata caratteri architettonici ascrivibili agli stili Liberty e Déco, non sono tuttavia soggetti a vincoli specifici. Gran parte di questi edifici è stata oggetto di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che ne

hanno alterato profondamente l'aspetto originario; inoltre il decadimento delle facciate esterne degli edifici, a causa dei fattori sopra ricordati, è purtroppo molto rapida ed è alto il rischio della definitiva perdita di un patrimonio architettonico storico di alto valore. La ricerca condotta ha previsto il rilievo delle partiture architettoniche superstiti che caratterizzano numerosi edifici dell'isola di Marettimo al fine di documentarne la consistenza, il disegno e le cromie.



Figura 19 | Elaborati degli allievi architetti del Dipartimento di Architettura di Palermo. Analisi dei contesti urbani in interrelazione visiva, rilievo dello stato di fatto, proposte progettuali, indicazioni di norme di riferimento e di un abaco cromatico per il Piano del Colore delle Isole Egadi. Fonte: elaborati degli studenti del Laboratorio di Urbanistica 2, prof. A. Badami.

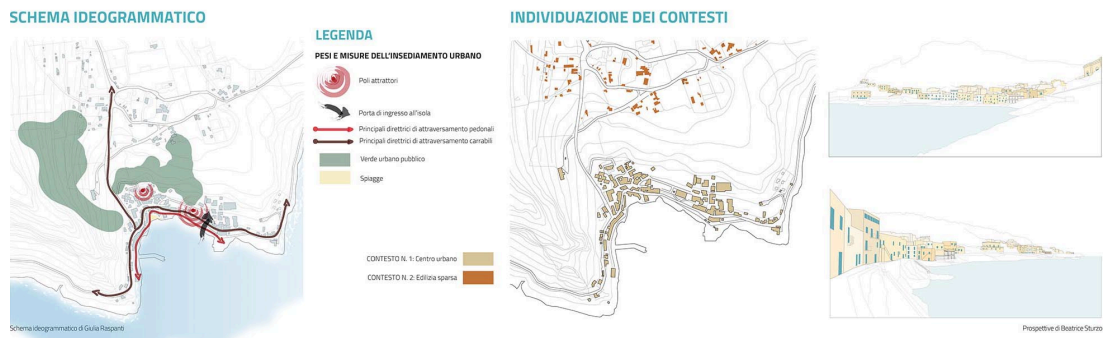


Figure 20-22 | Isola di Levanzo: waterfront dell'insediamento. Analisi della struttura urbana. Simulazione dell'approccio per prospettive d'insieme. Fonte: elaborati degli studenti del *Laboratorio di Urbanistica 2*, prof. A. Badami.



Figura 23 | Isola di Marettimo: simulazione dell'approccio per edifici particolari. Fonte: elaborati degli studenti del *Laboratorio di Urbanistica 2*, prof. A. Badami.

5 | Participatory Planning

Il paesaggio è un patrimonio culturale da salvaguardare nel rispetto dei suoi caratteri originari attraverso la cura costante da parte di tutti coloro che lo abitano e lo fruiscono. Pertanto, la *manutenzione* del paesaggio è stata la parola chiave per l'impostazione del Piano del Colore.

Partendo dal principio della più ampia partecipazione attiva e collettiva ai processi di pianificazione, sono stati chiamati a partecipare ai lavori preparatori sia le pubbliche amministrazioni che i cittadini, gli studiosi, gli studenti, gli operatori economici locali e le ditte specializzate nel settore della manutenzione edilizia. Le analisi e le soluzioni progettuali sono state esposte presso il Palazzo del Comune in una mostra inaugurata da un *Evento Partecipato* (fig. 24).

Tutta la comunità è stata invitata a prendere parte attiva ai lavori preparatori del Piano del Colore, presentando suggerimenti e proposte al fine di mettere a punto riferimenti di indirizzo condivisi per la cura e la manutenzione del paesaggio.



Figura 24 | Mostra degli esiti dei lavori di analisi presso il Palazzo del Comune di Favignana (14 marzo-14 aprile 2018), inaugurata da un *Evento partecipato* aperto alla popolazione locale. Fonte: fotografia di A. Badami.

6 | Norme di intervento e costruzione dell'abaco dei colori

Dalle analisi condotte attraverso un approccio metodologico basato sul confronto e sulla verifica dei dati rilevati tramite ricerche scientifiche con il portato di conoscenze, saperi e saper fare della popolazione locale e con i desideri espressi dai residenti, sono state messe a punto le Norme di intervento ed è stato compilato un abaco dei colori con puntuale riferimento alle caratteristiche della tradizione edilizia egadina. Gli elaborati progettuali hanno riguardato i seguenti tematismi:

- redazione delle Norme di intervento e proposte progettuali per ogni singolo contesto individuato, corredato da descrizione delle caratteristiche peculiari e rappresentazione grafico-cromatica dell'applicazione delle norme finalizzata ad una anteprima degli effetti risultanti sul contesto;
- schedatura delle unità edilizie e norme progettuali per edifici campione;
- schedatura delle unità edilizie e norme progettuali per edifici particolari (edifici in stile Liberty o Déco o che presentano particolari partiture architettoniche caratteristiche dell'edilizia egadina).

Tra le Norme di intervento proposte, elaborate sulla scorta dei rilievi sul campo e delle analisi di laboratorio nonché della revisione critica degli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti, si riportano di seguito le principali indicazioni elaborate riferite alle tipologie architettoniche caratterizzanti:

- per le murature a faccia vista realizzate con conci regolari in calcarenite cavata dalle cave di Favignana (cosiddetto *tufo di Favignana*) viene proposta la soluzione, in interventi di manutenzione ordinaria, di mantenere l'aspetto del materiale originario a faccia vista con previsione di ripulitura dallo sporco accumulato e successiva protezione con adeguati trattamenti specificati nelle linee-guida;
- per i prospetti già intonacati che presentano gamme cromatiche dal colore *bianco cromatico* al *giallo-ocra chiaro dorato* viene proposta la soluzione, in interventi di manutenzione ordinaria, di utilizzare intonaci preparati secondo la tradizione costruttiva locale, ovvero ottenuti con idonea selezione granulometrica di inerti provenienti dai diversi residui di cava del cosiddetto *tufo di Favignana*; si segnala l'opportunità di uniformare i prospetti delle singole unità edilizie, a prescindere dal regime di proprietà, e di differenziare tra loro, con colori differenti appartenenti della medesima gamma cromatica, le unità edilizie limitrofe che presentano un registro delle partiture architettoniche differente, al fine di restituire una sequenza ordinata del ritmo delle aperture e delle finiture;
- per i prospetti già intonacati che presentano gamme cromatiche dal colore *rosso mattone* alle diverse intensità derivate dall'utilizzo negli intonaci del cocchiopesto in differente percentuale, viene proposta la

soluzione, in interventi di manutenzione ordinaria, di utilizzare intonaci ottenuti con idonea selezione granulometrica di inerti provenienti dal cocchiopesto, nel rispetto delle cromie originarie e con colori differenti appartenenti della medesima gamma cromatica;

- per i prospetti che presentano elementi strutturali o decorativi in pietra a faccia vista si prevede di mantenere tali elementi nel loro aspetto; in interventi di manutenzione ordinaria, è prevista la ripulitura dallo sporco accumulato e successiva protezione con adeguati trattamenti specificati nelle linee-guida;
- per i prospetti che presentano elementi decorativi a rilievo o con partiture di diverse cromie, si prevede di mantenere tali elementi come testimoni di rilievo della tradizione costruttiva e artistica locale e di provvedere al loro restauro, per quanto le condizioni in atto consentano di recuperare l'immagine e le cromie originarie, evitando in ogni modo falsi storici;
- per gli infissi si prevedono interventi manutentivi della tipologia tradizionale a persiana in legno, o, nel caso, la loro sostituzione con infisso della medesima tipologia e materiale;
- da una analisi condotta su diverse casistiche, sono risultati prevalenti a Favignana e Marettimo i trattamenti degli infissi in legno con tinteggiature a smalto opaco nelle cromie del verde scuro, del marrone scuro e del grigio;
- a Marettimo, la tinteggiatura degli infissi in azzurro è stata recentemente diffusa sia per le nuove costruzioni, sia per le sostituzioni che per la ritinteggiatura di infissi originariamente di colore verde e marrone; si sconsiglia l'utilizzo del colore azzurro per evitare di alterare il paesaggio urbano tradizionale;
- a Levanzo sono stati rilevati trattamenti degli infissi in legno con tinteggiature a smalto opaco nelle cromie dell'azzurro chiaro, elemento cromatico che contraddistingue il paesaggio urbano e pertanto se ne suggerisce l'utilizzo. Per evitare l'utilizzo di diverse sfumature di azzurro potenzialmente contrastanti tra loro, verrà codificato un colore che sarà denominato *Azzurro Levanzo*;
- nel borgo marinaro di Favignana sono stati rilevati trattamenti degli infissi in legno con tinteggiature a smalto nelle diverse cromie delle tinteggiature delle imbarcazioni dei pescatori (azzurro, verde, marrone e giallo nelle diverse tonalità vivaci), fattori cromatici caratterizzanti l'identità visiva. Per il borgo si prevede l'utilizzo di una specifica gamma cromatica indicata nelle schede di riferimento;
- nella tradizione egadina la raccolta delle acque meteoriche veniva effettuata tramite canalizzazione dalle superfici dei tetti piani alle cisterne realizzate al di sotto del piano stradale attraverso canali in materiale fittile allocati negli angoli interni delle chiostrine o a ridosso delle facciate. Nel rispetto della configurazione tradizionale, i pluviali dovranno avere il minor impatto possibile in facciata. Pertanto, le condotte di scarico delle acque bianche potranno essere inserite nelle chiostrine interne o in appositi cavedi interni all'opera muraria e passare sotto la quota stradale all'interno dell'unità edilizia servita da rete di raccolta delle acque bianche. I pluviali, ove non sia possibile includerli nell'opera muraria, possono essere costruiti in aderenza alla muratura esterna. Essi devono seguire l'ordito architettonico delle facciate ed essere allocati (verticalmente) lungo le linee di raccordo tra le unità edilizie. I pluviali potranno essere realizzati: in rame fino ad una altezza minima da terra di 2,00 m e terminale in ghisa fino al piano stradale; in materiale fittile di diametro funzionale, quanto più possibile simile al diametro dei pluviali tradizionali, e tinteggiati dello stesso colore della facciata; in alternativa, in pvc dello stesso colore della facciata;
- gli aspetti relativi all'inserimento di impianti tecnici, dispositivi per l'immagazzinamento delle acque, cavi e condutture esterni sono oggetto delle Norme di intervento che definiscono, per ciascuno di essi, una soluzione compatibile con il mantenimento dell'integrità e il decoro urbano delle unità edilizie;
- per i numeri civici è stata proposta una soluzione progettuale in linea con le recenti indicazioni del PRG, che prevede l'utilizzo di materiali ceramici colorati con *verde ramina* tradizionale che si integra cromaticamente con i colori suggeriti per le diverse componenti dei prospetti;
- particolare attenzione è stata data agli arredi vegetali come complementi estetici e funzionali dello spazio urbano. L'uso tradizionale, rilevato in particolare a Marettimo, di piantumare viti in piena terra, attraverso fori praticati nei marciapiedi e protetti con vasi in terracotta aperti sul fondo, arricchisce il paesaggio urbano contribuendo, in estate, alla mitigazione del calore lungo le strade e sugli edifici grazie all'ombreggiatura delle foglie; in inverno la ciclica perdita delle foglie garantisce al converso maggiore luminosità e il riscaldamento degli edifici grazie all'irraggiamento solare; oltre agli aspetti funzionali, della vite si possono apprezzare anche i frutti.

L'abaco dei colori riproduce una gamma cromatica di riferimento desunta dallo studio per contesti e ripropone le cromie della tradizione costruttiva locale. Non si tratta di una scelta cromatica obbligatoria, ma di una palette di riferimento.

I colori sono indicati attraverso tre diciture: descrizione dell'inerte che conferisce il colore nel caso di

intonaci a base di terre o pietre; codice RAL in caso di smalti o tinteggiature di particolari decorativi delle facciate; codice CMYK per tutti i colori utilizzati (tale codice consentirà di riprodurre il colore in elaborati a stampa; il proprietario dell'immobile da trasformare sarà in tal modo facilitato nella produzione della documentazione da sottoporre ad autorizzazione).

7 | Finalità del Piano del Colore

L'esito che si intende raggiungere è concorrere alla formazione di un sistema di norme condiviso, in primo luogo, con la comunità insediata nei territori dell'arcipelago egadino e coerente con l'attività di tutela svolta dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali competente per il territorio. Le linee-guida del Piano del Colore sono state approvate di recente (2019) dalla Soprintendenza di Trapani che ne ha accolto favorevolmente l'approccio, basato su una conoscenza approfondita del territorio e dei processi di territorializzazione.

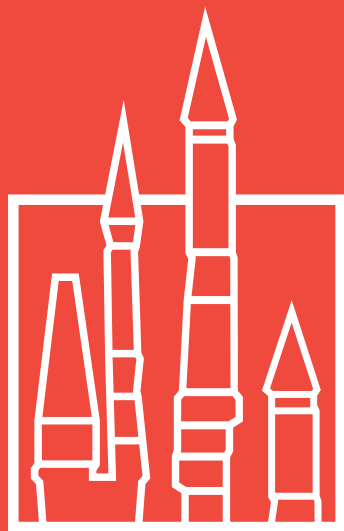
La finalità del Piano è quella di interpretare i caratteri fondanti dell'identità dei luoghi: le Norme di intervento indirizzeranno gli interventi sul costruito per restituire una immagine dei paesaggi urbani coerenti rispetto all'immaginario percepito dalla popolazione locale e riproporranno tecniche e pratiche che attingono alle profonde radici della tradizione nel sapiente utilizzo dei materiali locali.

Il Piano del Colore contribuisce così alla manutenzione/costruzione del paesaggio, inteso come innesto tra la conservazione delle componenti naturali, antropiche e storiche e la eco-evoluzione di nuove qualità paesaggistiche che sappiano rispondere – in modo sostenibile – alle esigenze di una società in evoluzione e alla produzione di nuovi paesaggi.

In tal senso, il Piano del Colore delle Isole Egadi, nel solco dei più recenti indirizzi dell'Unesco, potrà essere un'operazione solidamente tecnica, ambiziosamente sociale, convintamente etica e, quindi, eminentemente politica.

Riferimenti bibliografici

- Badami A. (2018), "The Colour Plan of Egadi Island", in *Dwelling on Earth*, no. 46-47, Roma, Gangemi, pp. 56-59.
- Carta M. (1999), *L'armatura culturale del territorio*, Milano, Franco Angeli.
- Guarrasi V. (1990), "Le forme della pietra", in Buttitta A., *Le forme del lavoro. Mestieri tradizionali in Sicilia*, Palermo, Flaccovio, pp. 24-33.
- La Rocca T. (1995), *Gli indistinti confini*, Palermo, Medina.
- Lentini R. (2011), "Favignana: il calatu dei prirriatur?", in Modica M., *Favignana tra mare e terra*, Palermo, Fondazione Ignazio Buttitta, pp. 9-14.
- Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente, Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed applicate ai Beni Culturali (2005), *Piano di riqualificazione territoriale della Sicilia*, Palermo.
- UNESCO (2011), *Recommendation on the Historic Urban Landscapes*, Paris.



© Copyright 2020

 Planum Publisher

Roma-Milano

ISBN 9788899237219

Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2020
Pubblicazione disponibile su www.planum.net | Planum Publisher